

CRISI D'IMPRESA

Fallimento non esteso agli ex soci di Snc

di Luca Dal Prato

Secondo la recente **sentenza n.16169 del 15 luglio 2014** della **Cassazione Civile**, l'estensione del **fallimento** di cui all'art. 147 R.D. n. 267 del 1942 **non è applicabile** ai **soci** illimitatamente responsabili di una Snc che, in epoca antecedente al fallimento, hanno **ceduto** le proprie **partecipazioni, nonostante** detto **atto di cessione** sia stato **risolto** dal Tribunale.

La sentenza tratta il **caso** di un **fallimento in estensione** di **ex soci** di una Snc - **dichiarato** dal **Tribunale** di Lecce nonché **confermato** dalla **Corte di appello** di Lecce - in quanto veniva **rilevato lo scioglimento del contratto di cessione di quote**.

I **giudici** di via Cavour hanno però **cassato** la **sentenza impugnata** dagli **ex soci che**, nel proporre ricorso, hanno **denunciato** (tra i diversi motivi) la **violazione** e falsa applicazione della L. Fall., **artt.10 e 147**, insistendo sugli effetti dell'intervenuto **decorso**, al momento della dichiarazione del fallimento in estensione, del termine di **un anno** dall'**iscrizione** nel Registro delle imprese **dell'atto** con il quale essi avevano cessato di rivestire la qualità di soci.

Secondo la corte di **cassazione**, la **risoluzione** del contratto di cessione di quote **non** può far **configurare i cedenti come soci** della società anche nel periodo di tempo in cui le **quote** erano nella **disponibilità** del **cessionario**, con conseguente possibilità di esercizio da parte sua dei **diritti sociali**.

Volendo poi considerare le **esigenze di tutela** dei **terzi**, non può dirsi che questi ultimi, in presenza della **iscrizione** della cessione nel **Registro** delle **imprese**, potessero, fin quando non venisse data pubblicità alla successiva sentenza di risoluzione della cessione, individuare come soci altri soci se non il solo cessionario.

Invero, il **regime di pubblicità** degli artt. 10 e 147 LF **valorizza** l'esigenza di **certezza** delle situazioni giuridiche che **non** può essere messa in **discussione** dichiarando il fallimento, in estensione, di chi da oltre un anno non risulta più socio.

Secondo i giudici, quindi, non è possibile riacquistare tale qualità in conseguenza degli effetti retroattivi di una sentenza posteriore, **senza** che queste persone siano state, nel frattempo, **soci di fatto o occulti**.

E' dunque sul **patrimonio** personale del **cessionario** - e non quello dei cedenti - che i **terzi**

potevano legittimamente **confidare** ai fini della responsabilità illimitata e solidale delle obbligazioni sociali.

Pertanto, la **risoluzione** del contratto di cessione delle quote sociali **non** ha efficacia **retroattiva** tra le parti ai sensi dell'art. 1458 c.c. ("Effetti della risoluzione") e il **fallimento** in **estensione non** può essere **esteso** sia al **cedente** che al **cessionario** di un **contratto risolto**, in quanto questo creerebbe una **incompatibilità** con il regime di **pubblicità** che (ex artt. 10 e 147 LF).

In merito, è possibile consultare anche le **precedenti sentenze** della Corte Cost. nn. **66/1999** e **319/2000**.